

## Quando Canova volle cimentarsi con la bellezza di Firenze

In Casa Buonarroti quaranta disegni scelti tra i 1876 conservati nel Museo Civico di Bassano del Grappa e splendidi monocromi a tempera, bozzetti e modelli illuminano l'impegno che il grande scultore mise nella progettualità e ideazione delle opere per Firenze

Canova e Firenze ebbero un legame importante, visto che il grande scultore scolpì la «Venere Italica», progettata e realizzata per la Tribuna degli Uffizi tra il 1804 e il 1812 per sostituire la Venere medicea sottratta da Napoleone, ed il «Monumento di Vittorio Alfieri» in Santa Croce, voluto dalla compagna di quel grande, la contessa d'Albany. La mostra «Antonio Canova, la bellezza e la memoria» (catalogo Palombi), esposta fino al 20 ottobre in Casa Buonarroti a cura di Giuliana Ericani, direttrice del Museo Civico di Bassano, è un piccolo gioiello: attraverso una selezione di quaranta disegni scelti tra i 1876 conservati

a Bassano e splendidi monocromi a tempera, bozzetti e modelli, possiamo seguire il momento della progettualità e dell'ideazione delle opere canoviane concepite per Firenze. La mostra ruota intorno ai due concetti evidenziati nel titolo, Bellezza e Memoria, che furono «due cardini del pensiero filosofico e letterario e della creatività artistica tra preromanticismo e purismo», come osserva Ericani. A introdurci a questi temi vi è una prima sezione dedicata all'iconografia di Canova, col notevole disegno dello scultore che si raffigura seduto davanti a uno specchio nell'atto di disegnare, tutto raccolto in sé stesso, proprio nel momento di quella «prassi alchemica

di trasformazione dei propri pensieri psichici in idee grafiche» (per dirla con lo storico dell'arte Francesco Leone); sullo stesso foglio sulla destra vi è lo schizzo di una danzatrice di profilo e sul retro tre figure femminili panneggiate all'antica, una delle quali nell'atto di piangere, appoggiata a un pinto. Un viatico a quanto segue, ovvero la sezione dedicata alla incarnazione della bellezza nella figura femminile con i disegni delle aeree danzatrici, così vicini all'ideale foscoliano, che già preannunciano la grazia della «Ebe» di San Pietroburgo o i veli trasparenti delle «Grazie». Quella bellezza, traduzione moderna della *venustas* classica, trionfa nella «Venere Italica», di cui è in mostra il gesso: e tra i vari disegni preparatori come non citare il bellissimo «Studio» a inchiostro bruno su carta avorio, dove la «Venere» è raffigurata da tergo, del 1804 circa. Il concetto della bellezza prosegue nelle sezioni dedicate al ritratto femminile, dove sono ad esempio gli studi preparatori per il «Ritratto di Leopoldina Esterházy Lichtenstein», e alle teste ideali. Infine si giunge alla sala dedicata al tema della memoria e del «bello sepolcrale», secondo la lettura



AUCTION HOUSE IX  
florence number nine

14 ottobre 2013  
ASTA DI DIPINTI,  
SCULTURE E  
DISEGNI ANTICHI

### CALENDARIO ASTE AUTUNNO/INVERNO 2013



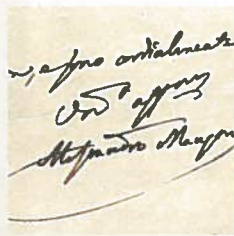
Arte Orientale



Moda Vintage



Vetri da collezione



Manoscritti e Documenti

Florence Number Nine  
Via del Poggio Imperiale, 9 - Firenze Italy - (+39) 055 5277665  
info@florenzenumbernine.com

www.florenzenumbernine.com



«Tre danzatrici, quella centrale con i cembali» e «Nove danzatrici sulla parte superiore del foglio e due in basso», entrambi di Canova

di Alfieri e di Foscolo. Alcuni disegni rimandano infatti alla concezione della tomba di Vittorio Alfieri, realizzata tra il 1806 e 1810, e pensata dapprima in forma di stele, poi trasformata in sarcofago, nella quale si esprime l'intento di perpetuare la memoria del personaggio costruendo un bello ideale legato al ricordo, massima espressione della virtù civica. Tra i due momenti della mostra non si percepisce alcuna frattura, anzi un *continuum* felicissimo, che testimonia la grandezza del pensiero canoviano ed evoca proprio in questa fase più matura della sua attività, quel passaggio tra Neoclassicismo e Purismo così importante per lo svolgimento dell'arte del secolo XIX: l'espressione della bellezza si discosta dall'algida forma neoclassica ma anche nella traduzione dei sentimenti il canone dell'analogia neoclassica cede ad un afflato patetico, sintomo di una ormai mutata sensibilità. L'iniziativa canoviana, che segna l'inizio della collaborazione tra il museo fiorentino ed il Museo Civico di Bassano del Grappa, ed è promossa dall'Associazione culturale Metamorfosi, rappresenta un'eccezione per Casa Buonarroti, le cui mostre sono sempre connesse alla storia dell'istituzione fiorentina, ma è frutto del rapporto che lega attualmente il museo e l'Opera di Santa Croce.

Per informazioni: Casa Buonarroti, via Ghibellina 70, Firenze, tel. 055 241752, www.casabuonarroti.it